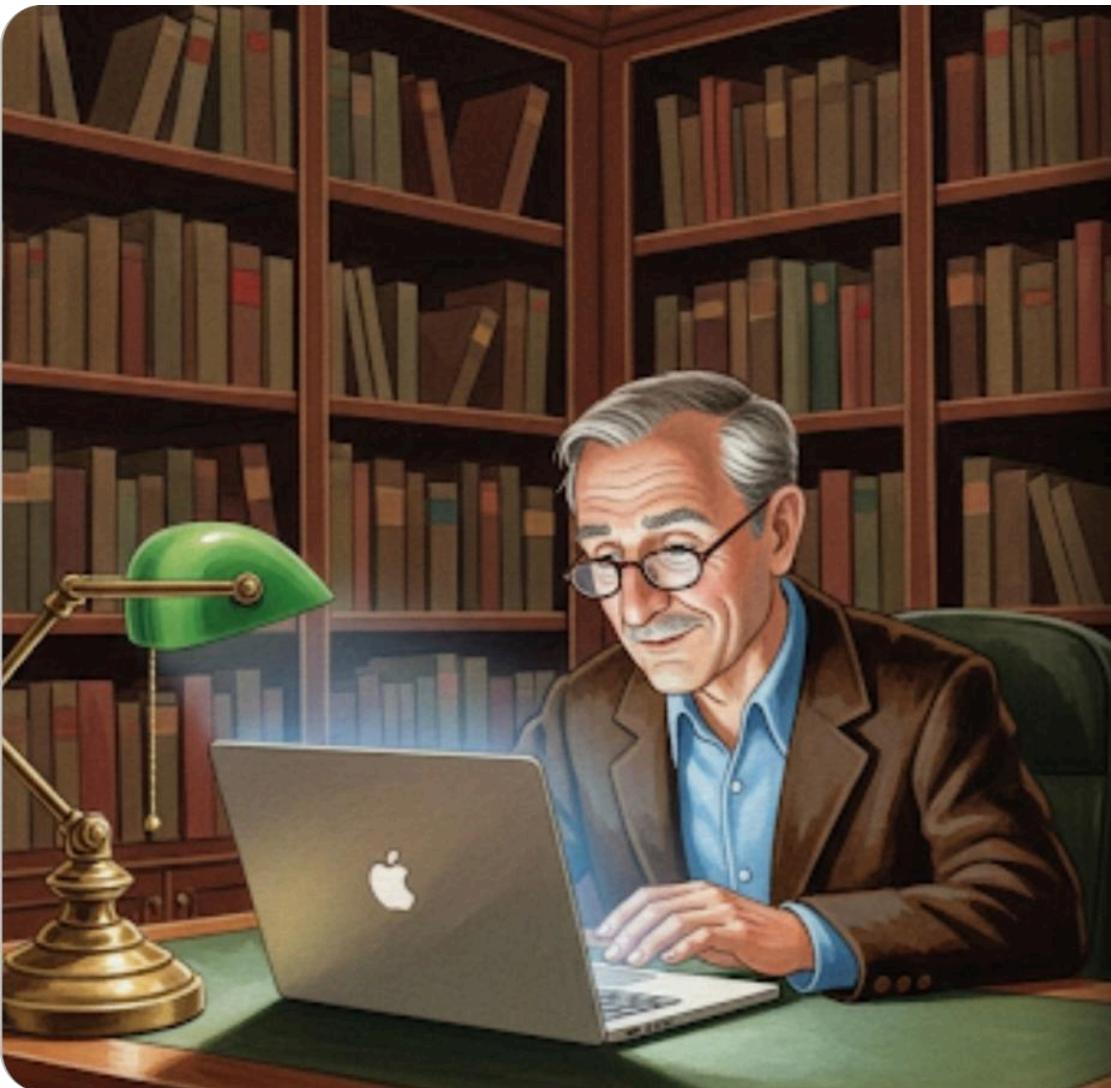


Il giardino segreto del professor Elia

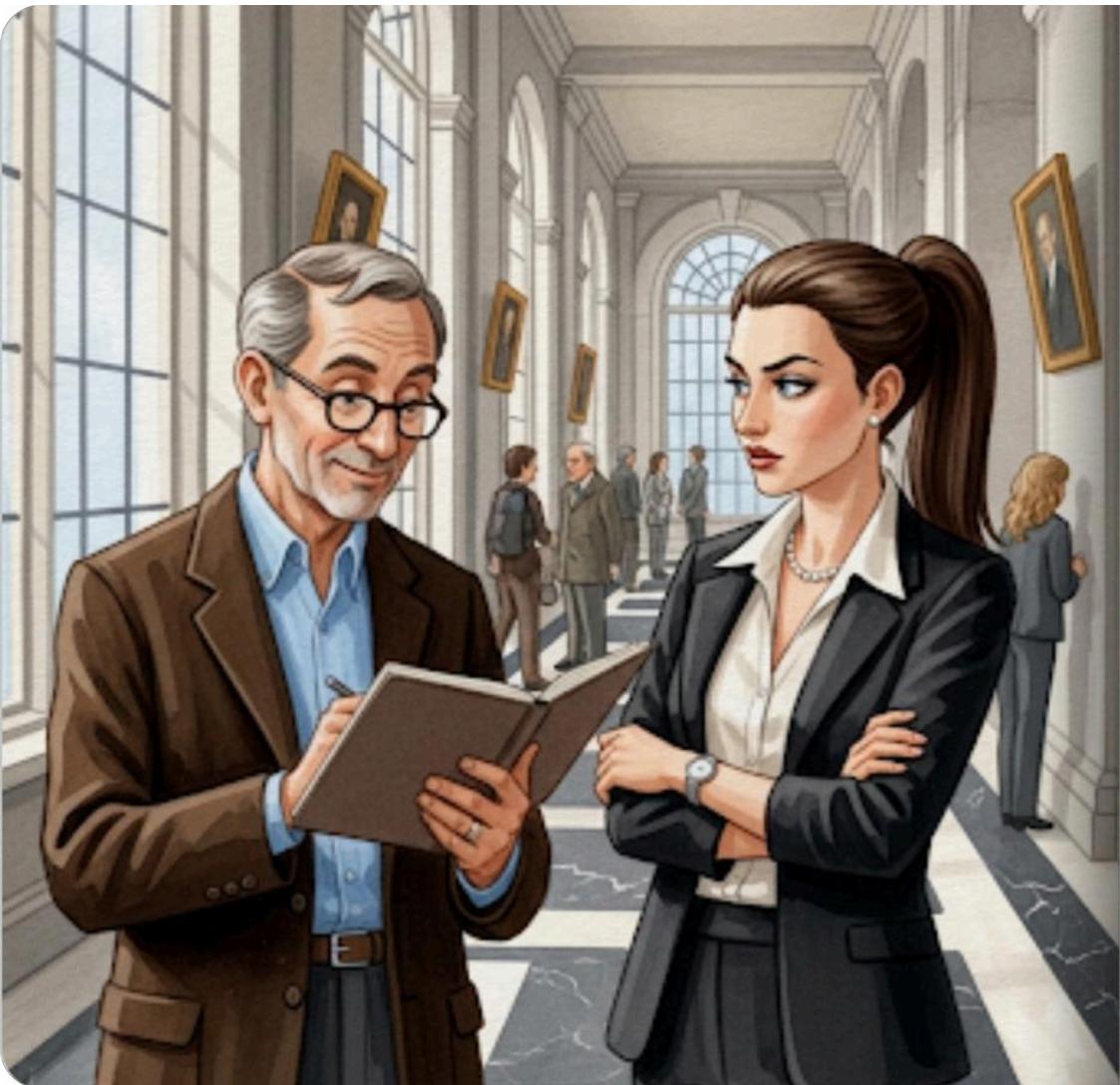
Di Marco Guastavigna



MARCO GUASTAVIGNA

Il professor Elia amava i libri antichi e le idee nuove. Nel suo studio, circondato da volumi rilegati in pelle, il suo sguardo era catturato dalla luce fredda di un portatile. Lì, un'intelligenza artificiale generativa tesseva poesie e immagini come un moderno alchimista. Elia vedeva un universo di potenziale, uno strumento per forgiare menti nuove, non per sostituirle.



A detailed illustration of a man with grey hair and glasses, wearing a brown blazer over a blue shirt, standing in a hallway and writing in a large notebook. A woman in a dark business suit and necklace stands beside him, looking towards the right. The hallway has large windows, framed portraits on the walls, and other people in the background.

MARCO GUASTAVIGNA

Con il cuore pieno di entusiasmo, Elia propose un ciclo di seminari. Ne parlò per primo con una giovane collega, la dottorella Beatrice, in un corridoio affollato. "Pensa, Beatrice," disse, "potremmo esplorare la creatività, l'etica, il futuro!" Le mostrò i suoi appunti, la sua passione evidente in ogni gesto.

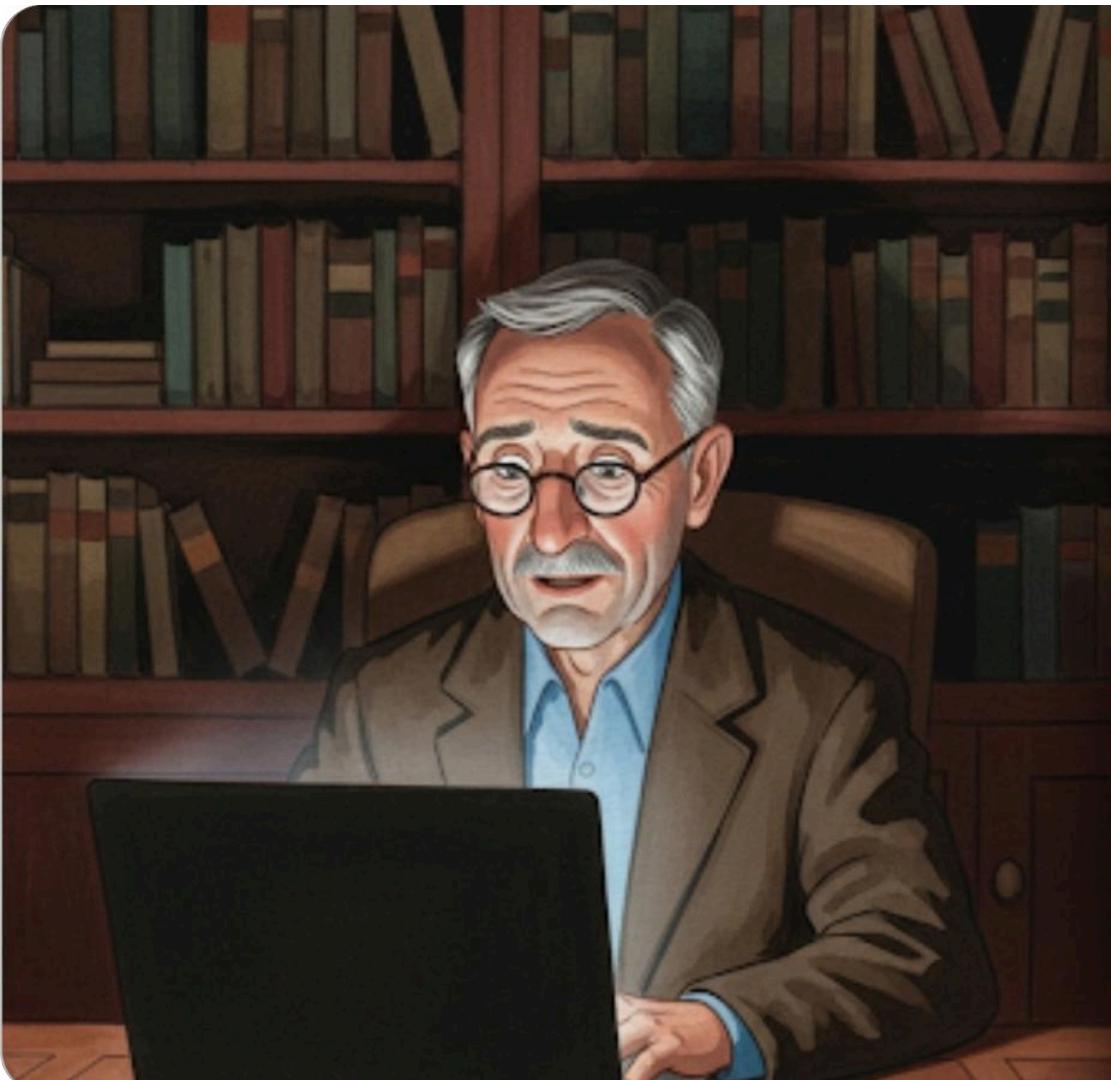


Beatrice sfogliò le pagine con un'aria di sufficienza. "Interessante, Elia. Ma è una moda passeggera," disse, restituendogli il quaderno. "Abbiamo ricerche più serie da perseguire. Il nostro prestigio si basa su metodi consolidati, non su questi... giocattoli digitali." La sua voce era gentile, ma le sue parole erano muri.



Elia non si arrese. Portò la sua proposta al consiglio accademico. Mentre parlava, sentì un gelo nella stanza. Il decano, il professor Valerio, lo interruppe. "Elia, con tutto il rispetto, questo sembra più filosofia da caffè che ricerca accademica. Non vorremo mica che la nostra istituzione perda tempo dietro a delle macchine che scrivono favole?"



A digital illustration of an elderly man with grey hair, a mustache, and glasses, wearing a brown jacket over a blue shirt. He is seated at a desk in a room filled with bookshelves. A laptop is open in front of him, and he appears to be reading or reacting to something on the screen.

MARCO GUASTAVIGNA

La risposta ufficiale arrivò via email:
"La proposta è stata ritenuta priva del
necessario rigore scientifico". Elia
rilesse quelle parole nel silenzio del
suo studio. L'arroganza non era solo
nel rifiuto, ma nel tono
condiscendente, come se la sua
curiosità fosse un difetto, una
debolezza senile. Si sentì
profondamente umiliato.

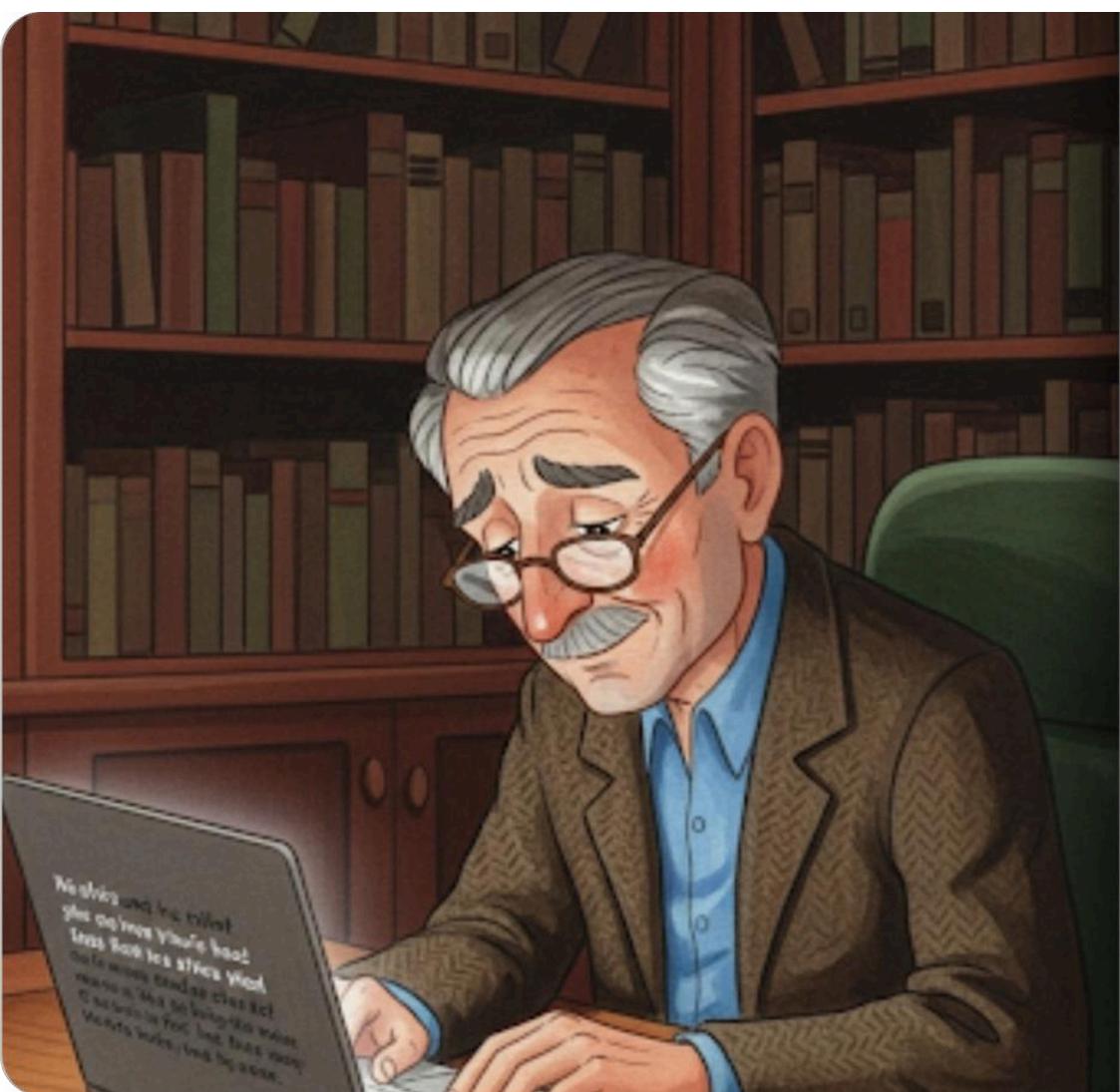


A detailed illustration of a man with grey hair and glasses, wearing a brown blazer over a blue shirt, walking through a sunlit university courtyard. He is looking down at the ground. In the background, there are large, classical buildings with multiple windows and dormer windows. Several other people are walking or standing in the courtyard, some in groups. The scene is set in a bright, outdoor environment.

MARCO GUASTAVIGNA

Camminando per i cortili dell'università, Elia si sentì un estraneo. Vedeva colleghi impegnati in conversazioni pompose, studenti che ripetevano a memoria nozioni senza capirle. L'accademia, che un tempo era un faro di conoscenza, gli sembrava ora un teatro di vanità, spaventato da qualsiasi cosa non potesse controllare e incasellare.

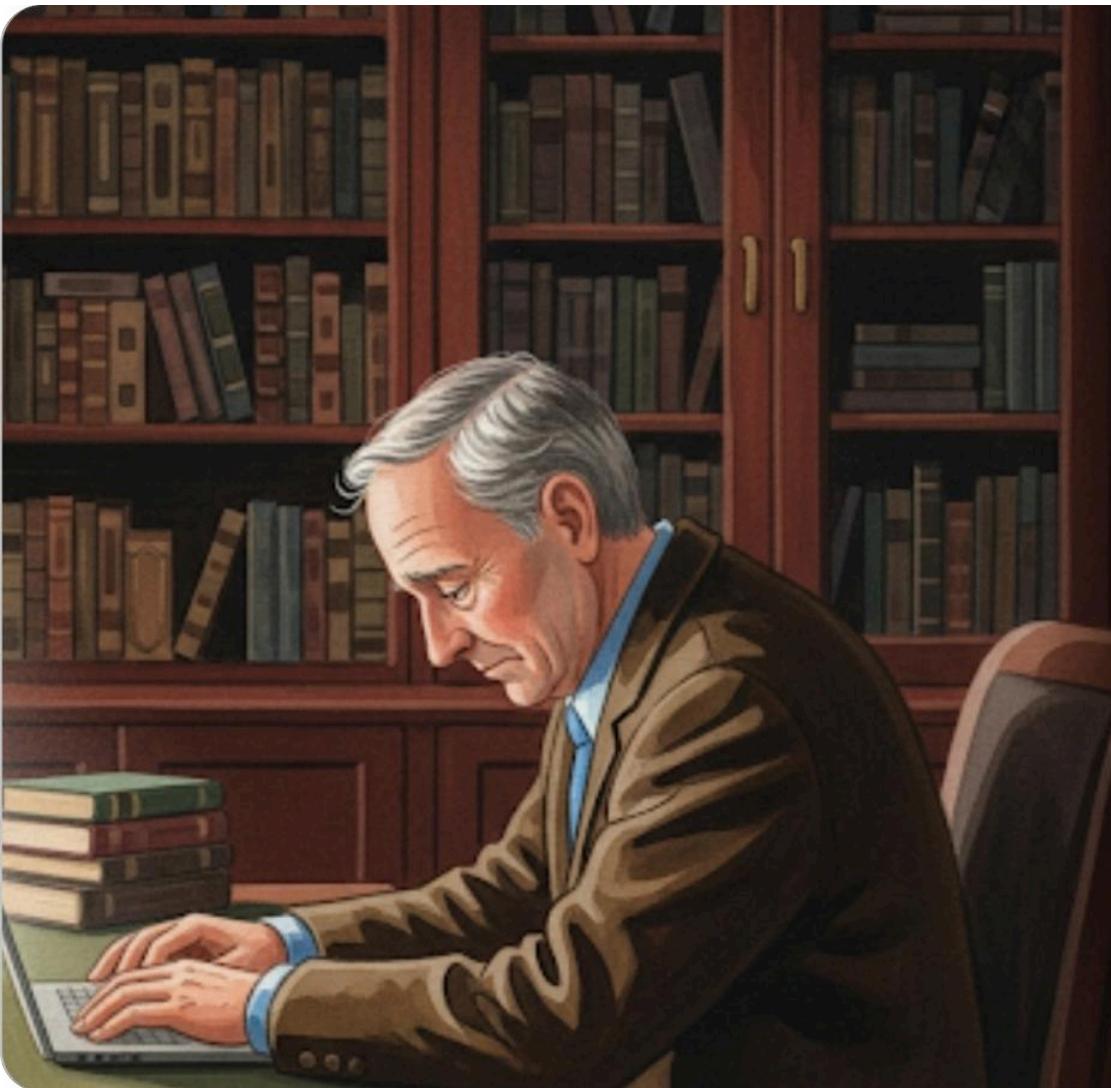


A detailed illustration of an elderly man with grey hair and a mustache, wearing glasses and a brown herringbone jacket over a blue shirt. He is seated at a desk in a library, looking intently at a laptop screen. The screen displays a block of text in a foreign language, possibly AI-generated. Behind him are tall bookshelves filled with books.

MARCO GUASTAVIGNA

Tornato nel suo studio, si sedette davanti al portatile. Con un sospiro, scrisse un semplice comando all'IA: "Scrivi di un vecchio albero che offre i suoi frutti a chi non li vuole". L'IA produsse una breve, malinconica storia. Elia la lesse e un sorriso amaro gli increspò le labbra. La macchina sembrava capirlo più delle persone.

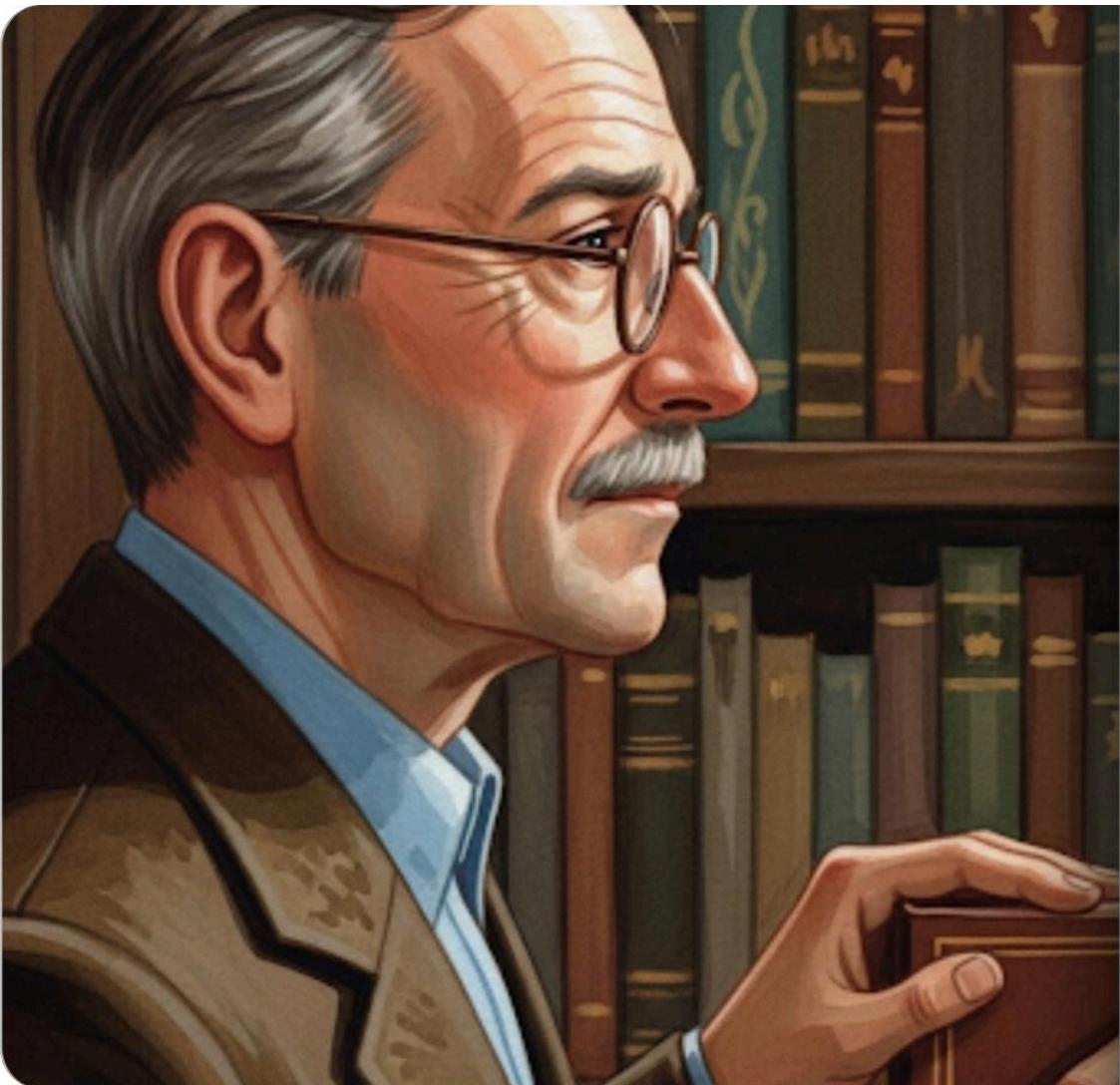


A detailed illustration of a man with grey hair, wearing a brown jacket over a blue shirt, sitting at a desk and working on a laptop. He is looking down at the screen. Behind him are tall wooden bookshelves filled with books. A stack of books sits on the desk to his left.

MARCO GUASTAVIGNA

Con un gesto lento e deliberato, Elia chiuse il coperchio del portatile. Ma il silenzio che seguì non portò pace. Al contrario, amplificò il ronzio del fallimento nella sua testa. La macchina, con la sua efficienza impassibile, gli aveva mostrato uno specchio della sua stessa inutilità.





MARCO GUASTAVIGNA

Guardò i suoi libri, i compagni di una vita. Le loro pagine, che un tempo promettevano mondi e saggezza, ora sembravano mute, monumenti a un'era conclusa. L'entusiasmo che lo aveva animato era svanito, sostituito da un'arida consapevolezza: non c'era più posto per lui, né nel vecchio mondo che venerava, né in quello nuovo che aveva cercato di comprendere.



A painting of a man with grey hair, wearing a brown blazer over a blue sweater and grey trousers, sitting in a wooden armchair. He is looking towards the left. To his left is a desk with a laptop and a lamp. Behind him are tall bookshelves filled with books. A large window on the left shows a view of a city skyline.

MARCO GUASTAVIGNA

Il giorno dopo, Elia non scrisse alcuna lettera di dimissioni. Non fece nulla. Si sedette nel suo studio, il portatile chiuso, i libri intonsi. Il giardino segreto delle sue idee era diventato una terra desolata, arida e senza futuro. Il silenzio non era più pace, ma la prova definitiva della sua resa.

